

Il pensiero di Proust

Compito dell'arte , secondo Proust , è cogliere l'essenza delle sensazioni, liberandole dalla contingenza del tempo attraverso la loro trasformazione in metafora.

Infatti dipende da noi rompere l'incanto che tiene prigioniera la cose, portarle sino a noi e impedire che cadano per sempre nel nulla.

Si tratta quindi di ingaggiare una strenua lotta contro il tempo per recuperare il prezioso patrimonio del proprio Io più autentico. Già Henri Bergson sosteneva la coesistenza nella nostra coscienza di passato e presente, di un tempo interiore che trascende le consuete categorie spazio-temporali, dilatando all'infinito un momento o, al contrario, annullando un intero anno.

Proust distingue due tecniche per il recupero del passato: la memoria volontaria e la memoria spontanea. La prima richiama in termini logici alla nostra mente tutti i dati del passato, ma non è in grado di restituirci quell'insieme di sensazioni e sentimenti che contraddistinsero quel momento; la seconda, invece, è debitrice dei soli sensi.

Sollecitata da una sensazione casuale, come può essere un odore, un sapore, un rumore, la memoria spontanea è capace di restituirci il tempo passato, insieme a quelle impressioni che credevamo perse per sempre.

E' un meccanismo psicologico che permette di rivivere episodi, fatti, luoghi indimenticabili perché appartenenti alla storia di ogni individuo.

Differenziandosi da naturalisti e realisti, che si basavano su una narrazione ordinata e obbiettiva e su caratteri ben definiti, Proust rappresenta ambienti e personaggi in modo estremamente fluido e soggettivo e narra gli eventi senza seguire un preciso ordine cronologico, ma passando continuamente dal presente al passato e viceversa, la durata psicologica media di un evento e la

proporzioni che essa assume sulla pagina possono essere radicalmente diverse, come un cannocchiale che ora si avvicina, ora si allontana dall'occhio del lettore.

Proust presenta i suoi protagonisti soprattutto attraverso le impressioni che suscitano nelle persone che li circondano, frantumando, così, la tradizionale figura del personaggio concepito come un coerente e unitario blocco psicologico: il personaggio si disintegra, e al suo posto abbiamo le varie e difformi immagini che esso assume nella coscienza degli altri.

In Proust l'interesse si sposta dalla caratterizzazione del personaggio alla rappresentazione della dinamica dei meccanismi della psiche, sulla scia che porterà al flusso di coscienza di James Joyce.